

ATELIER SUL ROMANZO STORICO CON LA DANTE DI GINEVRA

GINEVRA\ aise\ - Giovedì, 7 ottobre, alle ore 18:30, il Comitato di Ginevra della Dante Alighieri ha organizzato presso la propria sede, in rue du Perron 16, un “ Atelier sul romanzo storico ” a cura di Marina Gasperini. Sempre presso la sede della Dante, seguiranno tre incontri con due autrici e un autore di romanzi storici, che racconteranno le loro motivazioni, le ricerche effettuate, la genesi della loro ultima opera. Il 14 ottobre, sempre alle 18.30, si terrà l’incontro con Sabrina Caregnato, autrice de “ Il diavolo a rovescio ” (Libromania, Milano 2020). Siamo nell’Abruzzo del 1572. Una nobile e antica casata, due fratelli, due destini: immutabili, prestabiliti da ferree leggi dinastiche. Un duplice crimine sconvolge il solco tracciato dalla volontà umana. Il giovane cadetto deve partire per Venezia dove per caso, o forse per fatalità, riscopre il piacere non soltanto dei sensi, ma anche e soprattutto della libertà e dell’autodeterminazione. E per un nobile uomo le opportunità non mancano. L’avventura si trasforma così in una sorta di viaggio iniziatico, attraverso i fasti e i lati oscuri della città più edonistica e pragmatica dell’Italia tardo-rinascimentale. In Abruzzo però gli eventi famigliari incalzano. Proprio quando l’incontro con una donna misteriosa e sensuale sta per trascinarlo in un irresistibile vortice, un imprevisto rimescola le carte in gioco... Desiderio, lotte di potere, passione: un romanzo avvincente che ricostruisce con cura e attenzione per ogni dettaglio il tardo Rinascimento italiano, un’epoca affascinante e tumultuosa come l’animo dei modernissimi personaggi che si muovono nelle intricate vicende della storia. La lettura scorrevole e i succosi colpi di scena che tengono sempre desta l’attenzione del lettore ne fanno un romanzo particolarmente adatto agli appassionati di narrativa a sfondo storico. Membro della ASSI (Associazione Svizzera degli Scrittori di lingua italiana) e della Prolitteris, Sabrina Caregnato lavora a Ginevra come mediatrice e specialista in gestione delle problematiche psicosociali sul lavoro. Ha pubblicato vari racconti e poesie su riviste letterarie, fra cui su Opera Nuova: La Malanocte (n° 2018/2), Dies Irae (n° 2019/1), Permafrost (n° 2019/2), Batagaika (2020/2, uscito nel 2021). Il suo racconto Cà di ferro è stato selezionato dalla RSI-Rete Due, programma “Geografie di...”, per la giornata svizzera della lettura ad alta voce 2020. Nel 2020, ha pubblicato il suo romanzo d’esordio Il diavolo a rovescio, con Libromania. Il sito dell’autrice è www.sabrinacaregnato.com. Dario Galimberti e il suo “ La ruggine del tempo ” (Libromania Editore) saranno protagonisti dell’incontro del 4 novembre. Lugano, 1881. Una banda di ladri penetra nel castello di Trevano e fa razzia di preziosi. Poco dopo Vera von Derwies, figlia del barone proprietario del castello, muore in seguito a una caduta da cavallo. E nei giorni seguenti la tragedia torna ad abbattersi sul castello: vengono trovati senza vita lo stesso barone e un giovane inserviente, Nuto. Cinquant’anni dopo, l’anziana Liside chiama al proprio capezzale il figlioccio Ezechiele Beretta, massima autorità della polizia cittadina, e gli chiede di indagare sulla morte di Vera. Ormai prossima alla fine, la donna – all’epoca dei fatti in servizio al castello – non riesce a darsi pace: è convinta che quella caduta da cavallo non sia stata accidentale. Nonostante le circostanze della richiesta e le prove inconsistenti, il Beretta si interessa al caso: assistito dall’appuntato Bernasconi appura che le teorie di Liside sono più plausibili del previsto e qualcosa non quadra neanche nella morte del povero Nuto. L’indagine storica si sovrappone a quella su una morte più recente e altrettanto misteriosa, che porta Beretta a scontrarsi con personaggi in vista della Lugano che conta e tinge di sangue le acque blu del lago che bagna la città. Dario Galimberti (<https://galimberti.vitruvio.ch/>) è architetto e vive a Lugano, in Svizzera. Responsabile del corso di laurea in Architettura della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e professore in progettazione architettonica. Ha esordito nella narrativa con il romanzo Il bosco del Grande Olmo e Lo chiameremo Argo. Con Libromania ha pubblicato Il calice proibito

(2015), il racconto *Augusta Raurica* (2016), *L'angelo del lago* (2017) e *Un'ombra sul lago* (2019), finalista del premio Giallo Ceresio 2020 e vincitore del premio *Fai Viaggiare la tua Storia* nel 2019 e del premio *Laghi* nel 2020. Chiude la serie di tre incontri, l'11 novembre, Giulia Giacomini che presenterà " *Ballata di una fiamma che non muore* " (La **lepre** Edizioni). In una fredda mattina del 1641, guidata da un misterioso fruscio che avverte nei timpani, Eva, la suora addetta al fuoco di uno sperduto convento su un arido altopiano della Nuova Spagna, s'inerpica fino alla sommità di una rupe. A partire da questo momento, l'Autrice compone le tessere di un mosaico, tessendo un grande affresco su un momento storico funestato dai tribunali dell'Inquisizione e da intolleranza e persecuzioni. È così che uno sperduto convento diventa un baluardo estremo di libertà e di coraggio, dove è lecito affermare che il peccato non esiste e dove l'amore per il divino si manifesta anche attraverso l'amore umano. Giulia Giacomini (Roma 1972) ha studiato in Italia, in Spagna e in Messico e si è laureata a Roma in storia moderna con una tesi sul processo di beatificazione di Maria de Jesus, una mistica messicana del XVII secolo. Si è specializzata a Ginevra in storia della medicina e storia delle religioni. Nel 2008, concluso il suo dottorato in storia con una tesi su J.B. Van Helmont, è uscita dal mondo accademico e attualmente vive a Ginevra. (aise)

[ATELIER SUL ROMANZO STORICO CON LA DANTE DI GINEVRA]